



*Il Pont Valentré a Cahors*

Iniziata a essere esplorata nel 1914, è nel 1920 che le ricerche si fanno più interessanti dopo il ritrovamento di alcune ossa di capridi e bovini, fin quando nel settembre 1922 due ragazzi di 15 e 16 anni, André David e Henri Dutertre, si aprirono una strada attraverso un cunicolo ostruito da concrezioni e giunsero in una galleria adornata di numerose pitture parietali.

Qui sono ancora visibili le opere che tra 20000 e 16000 anni fa, alla luce di rudimentali torce, gli artisti della preistoria tracciarono sulle pareti con carboni e ossido di ferro, cavalli, bisonti e mammoth, ma anche un pesce e figure che evocano donne di profilo miste a bisonti stilizzati.

Poi, elementi che, intrappolati in piccole cavità e con l'azione delle acque hanno dato forma a perle di grotta perfettamente sferiche e a una stupefacente trottola trovata appena fuori dalla sua sede.

Infine impronte, tracce di passi antichissimi ormai calcificati e una radice di quercia che, attraversata la volta della grotta, è venuta a cercarsi da bere nelle viscere della terra.

Una visita da non mancare prima di riprendere la nostra navigazione su ruote lungo le rive del Lot.

Adesso si superano le ultime gallerie scavate nella roccia che incombono minacciose sulla mansarda della nostra autocaravan per viaggiare un po' più tranquilli, non senza un ultimo sguardo al Defile des Anglais: fortezza inglese che, posta appena sopra una galleria sulla sinistra al di là del ponte che conduce a Bouziés, sembra ancora controllare minacciosa la strada che conduce a Cahors.

Ma prima di arrivare a Cahors, un po' la capitale della regione, si può fare tappa a Saint-Géry, dove si può spendere un po' di tempo nel piccolo museo del